

Il caso

Il regista Sciarra: "Tagli al personale e nessun piano di rilancio"
L'allarme dei 100 autori
"Cinecittà, rischio chiusura"

ROMA

«Vogliono chiudere Cinecittà». L'allarme arriva dall'associazione di registi e sceneggiatori 100 autori. Per il regista Maurizio Sciarra, fonti interne al ministero dei Beni culturali starebbero ipotizzando di chiudere la struttura e gli studi sulla Tuscolana. Racconta Sciarra: «Venerdì scorso si è aperta la procedura di crisi ministeriale a causa degli esuberi. In quell'occasione non è stato presentato nessun piano di rilancio di Cinecittà Luce». Secondo Sciarra «i fondi finora elargiti dal governo a Cinecittà sono serviti solo a pagare gli stipendi dei dipendenti mentre da mesi è ferma qualunque attività strategica. La situazione è gravissima». Il regista lancia l'ipotesi di una privatizzazione completa della struttura, cosa che «metterebbe a rischio un patrimonio, come l'archivio dell'Istituto Luce, che appartiene agli italiani e al mondo intero. Sarebbe come privatizzare la Biblioteca Nazionale».

Il direttore generale del Ministero per i beni culturali, Nicola Borrelli, ammette: «Abbiamo aperto una procedura di crisi ma solo per avviare una discussione volta a individuare le sofferenze del settore e avviare una strategia di razionalizzazione e di rilancio. Ma non abbiamo mai parlato di chiudere Cinecittà». Tuttavia Borrelli non esclude una possibile chiusura: «In questo momento in Italia — dice — non si può escludere nulla». E il sottosegretario Francesco Giro ammette: «La settimana prossima dovremo affrontare il caso: ma con il taglio previsto del Fondo per lo spettacolo, che significa per Cinecittà un passaggio da 14 a 7-8 milioni di euro, la struttura rischia di dovere di fatto bloccare le proprie attività». Da Sciarra arriva l'ultima domanda polemica a Giro: «I 400 milioni di euro spesi dal ministero per *Manuale d'amore 3* non potevano essere usati per finanziare le opere prime che Cinecittà deve fare?».

(ar. fin.)

